

IL PICCOLO – Gorizia cronaca - 19 Ottobre 2018

Il giornalista assieme al direttore del Piccolo D'Antona all'incontro de "Il libro delle 18.03"

Barbacetto e gli "Angeli terribili" dell'Italia:
«Non conosce la verità su piazza Fontana»

LA PRESENTAZIONE

Alex Pessotto

«**F**inita la scuola, mi portavano dagli zii, a Ravaschetto. Erano estati piovose. Credo che non ci sia al mondo posto più piovoso di Ravaschetto. Le serate andavano avanti fino a tardi, ad ascoltare storie che avevano sempre qualcosa di magico», afferma Gianni Barbacetto. Di certo ha qualcosa di magico, ma anche di misterioso e terribile, l'incipit del suo libro, "Angeli terribili" (Garzanti, pagg. 209, euro 16,60): "Qui giace Cruchi, uomo iniquo e perverso, pregare per lui è tempo perso".

Barbacetto trova l'epitaffio sulla lapide dell'uomo, morto sul finire della seconda guerra mondiale. Ma chi era Cruchi e cos'aveva fatto per meritarsi un giudizio così sinistro? Un partigiano? Una spia fascista? Una vittima innocente? A Barbacetto, firma del Fatto Quotidiano, autore di libri d'inchiesta, scritti anche con Marco Travaglio e Peter Gomez, le cu-

riosità erano rimaste. "Angeli terribili" nasce così, per avere delle risposte su quella vicenda, per analizzare quella che è una storia privata. Ma anche se "Angeli terribili" è un libro di narrativa, il primo di Barbacetto appartenente al genere, il giornalista d'inchiesta viene sempre fuori e il direttore del Piccolo, Enzo D'Antona, l'ha messo in luce ieri conversando con l'autore.

Alla storia di Cruchi si uniscono infatti quelle dello stesso Barbacetto: dei suoi zii, della sua infanzia, delle sue frequentazioni giovanili. Ma, soprattutto, da tali storie viene fuori la Storia. Non è un caso, allora, che, ad ascoltarla - perché è la storia di questa regione, di un territorio di confini - ci sia stata una sala Apt gremita per il quinto incontro con l'autore de "Il libro delle 18.03". Cruchi, per inciso, era un partigiano. E se era iniquo e perverso per i fascisti, da altri era stimato e persino reputato geniale. Socialista prima, comunista poi, andava a Milano a comprar vestiti per rivenderli in Carnia a bordo di una Balilla. Da tali e tanti stimoli, il cantautore e scrittore Luigi Maie-



Enzo D'Antona e Gianni Barbacetto ieri protagonisti al Libro delle 18.03 Foto Bumbaca

ron, presente in sala (e già protagonista del secondo appuntamento de "Il libro delle 18.03") potrà magari trarre ulteriori spunti. Visto che, tra le tante storie, sono emerse quelle del partigiano Francesco De Gregori, nome di battaglia "Bolla", zio (e omonimo) del noto cantautore, ucciso a Porzùs: perché anche la Resistenza, si sa, ha avuto divisioni interne. Ieri è stata l'occasione per parlare anche di Gladio, il sistema di pianificazione anti-comunista a difesa dei confini. Partendo da diverse tessere, appunto, è stato così costruito un affascinante mosaico, per quanto piuttosto cupo. «Siamo pur sempre nel Paese che ancora non conosce chi ha messo la bomba in piazza Fontana», ha detto Barbacetto, a inizio incontro, subito dopo essere stato presentato da D'Antona. I due sono amici da trent'anni. Si sono conosciuti a Milano. D'Antona, da L'Ora di Palermo era appena arrivato a Il Mondo, per cui Barbacetto collaborava: sarebbe stato assunto di lì a poco. Di inchieste assieme, di differente natura, ne hanno compiute parecchie, con particolare attenzione a quelle incentrate sulla criminalità organizzata. Non meraviglia quindi che ieri, nel clima come sempre amichevole e disteso de "Il libro delle 18.03", se l'attenzione in sala era tanta, è proprio perché l'incontro ha avuto il taglio dell'inchiesta giornalistica, secondo l'attitudine di sempre da parte dei protagonisti che l'hanno condotta.—